

rissimi, il generale Pozzolini ed il colonnello Mocenni.

Signori, se gli elettori hanno fatto quanto hanno potuto per indicare a noi le riforme che il paese reclama, credo opportuno che la Camera alla sua volta tenga conto di queste manifestazioni del Corpo elettorale, per ricordare anche essa i suoi impegni precedenti. Il 23 giugno 1881 quando si discuteva la riforma elettorale, l'onorevole Pianciani (che se l'occhio non m'inganna vedo presente con piacere) l'onorevole Pianciani, dico, proponeva alla Camera, e questa approvava, il seguente ordine del giorno:

« Invita il Ministero a proporre entro l'anno corrente quelle modificazioni alla legge sulle incompatibilità parlamentari, che l'esperienza possa aver suggerite e che giovino a meglio accordarle collo spirito della riforma elettorale. »

« Evidentemente (diceva l'onorevole Pianciani) lo spirito che informa una legge d'incompatibilità deve dipendere dallo spirito che informa la legge elettorale. Se dunque noi oggi abbiamo una legge elettorale nuova, bisognerà necessariamente che nuova sia pure la legge sulle incompatibilità. »

« Io dico nell'anno corrente, perchè più tardi potrebbero avvenire le elezioni generali e non sarebbe conveniente lasciar sussistere ancora per le nuove elezioni quegli inconvenienti, che abbiamo dovuto deplorare nelle elezioni passate. »

Ed il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Depretis, disse:

« Associandomi alla mozione dell'onorevole Pianciani, prego la Camera di votare la sua proposta. »

Ed infatti essa fu, come dissi, votata.

Credo inoltre, o signori, che bisogna tener conto anche di alcune interpretazioni della legge sull'incompatibilità, le quali costituiscono in certo modo un ulteriore impegno della Camera.

La Giunta ritenne ineleggibile un certo numero di eletti, che la Camera dichiarò invece eleggibili.

(Conversazioni al banco della Commissione.)

Presidente. Li prego di far silenzio, onorevoli colleghi che siedono al banco della Commissione.

Luchini Odoardo. E questo fece sì che fossero sorteggiati nove deputati invece di tre.

Non dico che la Camera, votando contro la proposta della Giunta, prendesse una deliberazione illegale, ma io posso affermare che se aveva ragione di dubitare della legalità della sua deliberazione era confortata dal pensiero che si sarebbe

presto provveduto agl'inconvenienti della legge. Quindi la Camera, votando come votò, confermò l'impegno che aveva assunto verso il paese, verso se stessa, verso coloro che sarebbero stati esclusi dalla sorte.

Tenuto conto di queste considerazioni, io affretto coi voti la presentazione di una riforma della legge sull'incompatibilità parlamentare.

Mi astengo dal presentare un ordine del giorno, confidando che il Governo adempirà alla promessa fatta.

Mi spiace di vedere totalmente deserto il banco dei ministri e in specie assente l'onorevole presidente del Consiglio a cui mi sarei principalmente rivolto; onde io mi trovo costretto a finire questo mio breve discorso rivolgendomi al mio discorso stesso, come il Petrarca nella canzone a Cola di Rienzo si rivolge alla sua canzone: (*Risa*)

«Sopra il monte Tarpeo, Canzon vedrai
Un cavalier, ch'Italia tutta onora;
Pensoso più d'altrui che di se stesso.
Digli...»

e qui bisogna che finisca in prosa; digli che presenti presto la riforma della legge sulle incompatibilità parlamentari.

Presidente. Non fa proposta, onorevole Luchini?

Luchini Odoardo. Ho detto che mi astenevo dal presentarla, perchè credevo che non ci fosse bisogno.

Ferracciù. Chiedo di parlare sulla seconda conclusione della Giunta.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Ferracciù. Onorevole presidente! La questione che ci sta dinanzi, abbenchè molto semplice, è però molto delicata, così per l'argomento in se stesso, come per la massima che si vorrebbe stabilire, in aperta contraddizione con altra precedentemente stabilita dalla Camera in caso perfettamente identico. Non è questione di persone, che per me sono tutte rispettabili, anzi rispettabilissime; è questione di principio e di dignità insieme. Sento perciò il bisogno di spendervi sopra una parola; e spero che la maggioranza della Giunta non mi terrà il broncio se la mia parola non sarà conforme alle sue conclusioni, che io non credo accettabili. Compendio il fatto brevissimamente.

Nel giorno 19 del passato mese di luglio il tenente colonnello Zanolini, già deputato del 1º collegio di Bologna, venne promosso al grado di colonnello, e per cotesta sua promozione si rese vacante un posto nella categoria generale degli impiegati.